35

Galleria dello Scudo



Verona - Via Scudo di Francia, 2 (ang. Mazzini) - Tel. 590.144

CAPPELLO

presentato da marco valsecchi

carmelo cappello

Per capire meglio la scultura astratta di Carmelo Cappello occorre tener presente che l'artista tende a rappresentare un'immagine del movimento, del dinamismo che anima il cosmo. Se può servire allo scopo, si ricorda che anche in Fisica il moto è la regola fondamentale dell'energia vitale. Però è bene dire subito che Cappello non ha nessuna intenzione di cercare metamorfosi tra scienza e arte. Parte, difatti, da tutt'altra sponda per creare le sue sculture, soprattutto dalla sua immaginazione, traendo partito da certe sue osservazioni empiriche: il girare delle ruote, il volo degli aerei, anche il fatto quotidiano del sole che si alza e tramonta con un'ellisse perfetta nel cielo, o il giostrare degli acrobati sui trapezi volanti. Su questi episodi che ogni uomo può osservare, se appena pone attenzione a quanto lo circonda, la fantasia di Cappello si mette in azione, ed è per questo che dalle sue opere è assente ogni astruseria di calcoli o di allusioni ermetiche. Non posso fare a meno di ricordare che già una ventina circa di anni fa, la struttura circolare delle sculture gli servì, appunto, a rappresentare le evoluzioni degli acrobati nell'aria. Da questo primo spunto l'immaginazione si è allargata a includere il moto dell'universo. Si può quindi dire che le radici di queste opere affondano nelle teorie e negli esempi dei primi Futuristi. Si pensi alla scultura « Sviluppo di una bottiglia nello spazio » di Boccioni, con i ventagli circolari dei piani aperti e moltiplicati anche per deduzione cubista. Oppure si pensi, per avvicinarsi meglio all'ideale delle alte sfere in movimento. al quadro di Balla « Mercurio passa davanti al Sole ».

Ma l'esperienza astrattista non è passata invano e Cappello, senza più ricorrere a simbolismi di sorta, ha ormai afferrato la bellezza implicita alle pure forme e la cerca per se stessa e ne attua tutte le varioni possibili. in un moto continuo di cerchi concentrici o inanellati tra di loro, per effetto di una fantasia instancabile, che trova sempre evoluzioni coordinate e tali da arricchire le varianti che si snodano l'una dentro l'altra. Per molte sue sculture, il punto d'inizio del moto è un nucleo di metallo, da cui sembra emanare l'energia ruotante. Da qualche tempo, però, c'è un nucleo di cristallo: e allora si ha la sensazione di un folgorare di luce che si espanda e vortichi su quel centro focale, aizzato anche dal contrasto delle diverse materie. Altre volte a Cappello non basta più ideare un moto: vuole vederlo fisicamente in atto. E difatti, generato da perni e rotori nascosti, il moto si determina realmente, la staticità ideale della scultura si anima, le ellissi ruotano. si incrociano e si separano con percorsi alterni. Pare già di intravedere gli sviluppi, verso un moto che mi piace pensare imprevedibile per effetto di altri rotori sfasati tra di loro. É un « divertimento » pascaliano della mente suggerito dalle stesse sculture e lo spettatore vi partecipa con un'attrazione particolare. Se ciò accade, è perché a incantarsi è lo stesso scultore. pieno di intuizioni che trovano risonanza e rifrangenza nel suo spirito, rimasto però fresco e vorrei dire adolescente per questa capacità di incanto che genera e per primo felicemente subisce.







